

fittò subito per arginare l'influenza della Corte e favorire in tutti i modi la preparazione militare. Molti storici, parlando di Venizelos, spiegano la sua attitudine antidinastica con le sue idee assolutamente repubblicane e democratiche, il che è inesatto. Venizelos non è mai stato un repubblicano convinto o un democratico rispettosissimo del regime parlamentare, e se ha combattuto la Monarchia l'ha fatto esclusivamente per obbiettivi politici personali; egli s'è proclamato democratico per sottrarsi ai rischi della dittatura, ma in realtà è sempre stato un dittatore ed ha amato il parlamentarismo solo quando i Parlamenti sono stati venizelisti. Alla Repubblica, che per un certo tempo ha anche imposto, ha aspirato per diventarne e rimanerne il capo, giacchè la dinastia gl'impediva di assurgere alla suprema carica dello Stato. Così illustrata la mentalità di Venizelos in fatto di politica interna e di metodi di Governo, aggiungeremo — ad illustrare l'intera sua attività internazionale — che il suo programma di politica estera culminava nella creazione d'una grande Grecia, la quale avrebbe dovuto nascere dall'annessione di tutte le isole dell'Egeo e del bacino orientale del Mediterraneo, quindi dell'Asia minore, già fortemente penetrata dall'ellenismo stabilitosi lì da secoli, e, sul continente europeo, dell'Epiro, della parte della Macedonia che forma il retroterra di Salonico e della Tracia.